

Gian Dionisio Maccafani da Pereto

Questo personaggio è uno dei tanti che hanno portato lustro a Pereto, un paese in provincia dell'Aquila, a 70 Km da Roma, posto a ridosso del confine tra Lazio ed Abruzzo.

Le prime notizie scritte su Gian Dionisio si trovano in un documento conservato presso la famiglia Falcone di Pereto. Questa famiglia è l'attuale erede, per aver sposato un suo avo alla fine del 1800 un esponente della famiglia in oggetto, del palazzo Maccafani.

Su questa famiglia non è stata mai scritta una pubblicazione dedicata, ma le sue vicende sono state tante a tal punto che questa famiglia ha rappresentato un caposaldo della storia della Marsica, dell'Abruzzo e di parte dell'Italia tra gli anni 1400 ed il 1500.

In questi due secoli la famiglia ha dato diversi vescovi a diverse diocesi. Primo fra tutti troviamo Salvato che fu eletto vescovo dei Marsi nel 1418. Segue Angelo, nominato nel 1446 alla cura della diocesi marsicana e successivamente, nel 1466, fu nominato da papa Pio II tesoriere della Marca Anconitana, luogotenente di Macerata e governatore di Fano. Morto lo zio Angelo, successe Francesco nel 1470 alla guida pastorale della diocesi marsicana. Troviamo poi Gabriele nel 1471 che dopo 27 anni lasciò la diocesi a Giacomo Maccafani, suo nipote, nel 1498. A Giacomo successe Giovanni Dionisio che venne eletto vescovo nel 1520.



Stemma Maccafani

Visibile nella chiesa del SS Salvatore di Pereto

Da non dimenticare tra questi vescovi, Angelo, che fu il primo vescovo della diocesi di Lanciano nel 1516, e Giorgio, vescovo della diocesi di Orte e Civita Castellana nel 1498 e successivamente nel 1511 vescovo di Sarno.

Insieme a tutti questi alti prelati, si devono anche ricordare altri esponenti della famiglia che sono stati abati o rettori di chiese o abbazie del centro Italia. Una famiglia importante, quindi, dal punto di vista ecclesiastico.

Dopo questi due secoli di splendore, la famiglia subisce una lenta e lunga decadenza che terminerà con la scomparsa dell'ultimo discendente, la baronessa Agnese avvenuta nell'anno 1891.

Nel periodo della decadenza emerge come figura di rilievo Gian Dionisio.

Nacque da Gian Maria (1673 - 1738) e Lorenza Antonia Salvati (1678 - 1738) figlia di Giovan Battista della terra di Anticoli Corrado. Gian Maria e Lorenza ebbero diversi figli: Maria Giulia (1698-1729), Marianna (1700-1716), Gian Angelo (1702- 1764), Gian Dionisio (1706- 1787), Rosa (1708-1797), Giuseppe (1710-1732), Gio Francesco (1712), Gian Battista (1715-1793), Gian Pietro (1718-1792).

Gian Angelo fu dottore in teologia celebre oratore, sacerdote della chiesa del SS Salvatore di Pereto, Giuseppe morì chierico, Marianna Rosa non si sposò, mentre Gian Dionisio fu quello che portò più lustro tra tutti i suoi fratelli.

Morto don Sante Picone, Gian Dionisio fu nominato nella cappellania dell'Assunta presente nella chiesa di san Giovanni Battista di Pereto nell'anno 1734¹. Essendo poi vacata la prepositura di san Leucio di Atessa per morte di don Marco Antonio Leporini, Gian Dionisio viene nominato il 26 gennaio 1750². Ecco la nomina

L. 62.

Atessa

Quando ultimamente vacata la Prepositura di Dignità principale et canonica nell'insigne Chiesa Collegiata di S. Leucio della nostra Terra dell'Atessa per morte di D. Marco Antonio Leporini, mio zio, e mio ultimo possessore di detta Prepositura, quindi è che noi al quale spetta il Jus patronato, e di nominare, e presentare alla detta Prepositura, per fondazione, e provvisione della medesima in quel modo che più sempre vorrà, et in ogni miglior modo che potremo, e dovremo informarsi della sufficienza, e dovità, e buone qualità, e costumi costumi del sacerdote Giovanni Dionisio Maccafani, lo nominiamo, e presentiamo per detto Prepositura, colli suoi pesi, onori, et emolumenti, alla Santità di S. S. Papa Benedetto XIV, e ha fatto, e fatto Apostolica, accio, mediante le solite Bolle, della S. S. Dionisio, così da noi presentato, siccome la Gioia dell'Assunta, con quella detta Prepositura, conformemente nel supplicammo la medesima Santità di S. S. S. S. et in fede la presente nominazione, e provvisione fatta da noi firmata di nostra propria mano, e sigillata col nostro proprio sigillo. Data in Roma dal nostro Palazzo di S. Apostoli, questo dì 26 Maggio 1750

Giovanne
Dionisio
Maccafani

Notizie delle sue gesta in Atessa sono riportate dal sacerdote e storico atessano Tommaso Bartoletti che così scrive:

“Il Maccafani nominato dal Contestabile Colonna e Bollato dal Pontefice, per Procuratore a' 13 settembre giorno di Domenica, e festa di Maria SS. della Cintura prese possesso della Prepositura. Ai 30 ottobre giorno di venerdì ad ore 23 giunse il Maccafani e nel Carmine si vestì da Prelato, e ricevuto con le solite cerimonie sotto il Baldacchino, portate le aste dai primi signori, e processionalmente associate da tutti gli Ecclesiastici, col suono delle campane di tutte le chiese, sparò di mortali, riprese possesso, ricevè all'ubbidienza il Capitolo e Clero, si cantò il Te Deum, e

¹Archivio Colonna, Registro. donazioni, benefici, juspatronati della casa Colonna, III CC 35 A, pag 41.

²Archivio Colonna, Registro. donazioni, benefici, juspatronati della casa Colonna, III CC 35 A, pag 161.

fu indi accompagnato alla residenza Prepositurale. Benedetto XIV, ridiede alla Prepositura l'esercizio de' tre punti giurisdizionali, che erano stati sospesi. Promosse ed eseguì il riabbellimento della Chiesa e si costruirono le lamie finte alle tre navi, gli altari di stucco tutti adornati uguali, ed innalzò il campanile, alla cui spese egli il Maccafani concorse. Rifece il Palazzo Prepositurale fin quasi dalle fondamenta.”³

Ancora oggi è possibile vedere il suo stemma gentilizio sul camino del palazzo prepositurale:



La biografia del Bartoletti così continua: *“Promosse la formazione del nuovo Coro di noce impellicciato, che si compì nel 1769 da' celebri intagliatori Mascio, che poi lavorarono parimenti il Pulpito, la cassa dell'Organo, la Cattedrale Prepositurale e le due sedie del Magistrato. Nel 1770 fece la nuova visita Pastorale il Maccafani, cominciata agli 11 novembre, e nella chiesa di S. Antonio ordinò restituirsi all'antico uso di Ospedale pei poveri le case ora per uso de' Vasari. Il Cardinal Sersale ne era Abate, e lo delegò a visitare la Chiesa e Confraternita, e tutte le altre Commende dell'Ordine, che eran vicine. Sostenne liti dispendiosissime co' Domenicani, e Carmelitani; ed ebbe che dire anche co' religiosi di Vallaspra. Cercò con tutt'i mezzi economici l'adempimento de' legati pii, che da diverse famiglie si tralasciavano, All'oggetto fece dell'energiehe rappresentanze al Real Trono. Nel 1764 diede in elemosina quanto avea, e contrasse eziandio de' debiti, dando in pegno gli argenti, che teneva per uso de' suoi Pontificali, che non si vollero da D. Concezio Massangioli. Perché le mura del Palazzo eran assai fresche, egli essendovi andato ad abitare ebbe la disgrazia di perdere la vista con le cataratte, dalle quali ad onta delle operazioni non poté liberarsi, era già vecchio decrepito allorché ritiratosi in Pereto sua patria, ivi passò agli eterni riposi alla fine di luglio 1787.”⁴*

³ Bartoletti Tommaso, *Biografia cronologico-storico-critica degli uomini illustri atessani nelle dignità ecclesiastica, letteraria, armi, pietà, titoli e di altri cittadini benemeriti e contraddittori*, Napoli 1836, pag. 229-230.

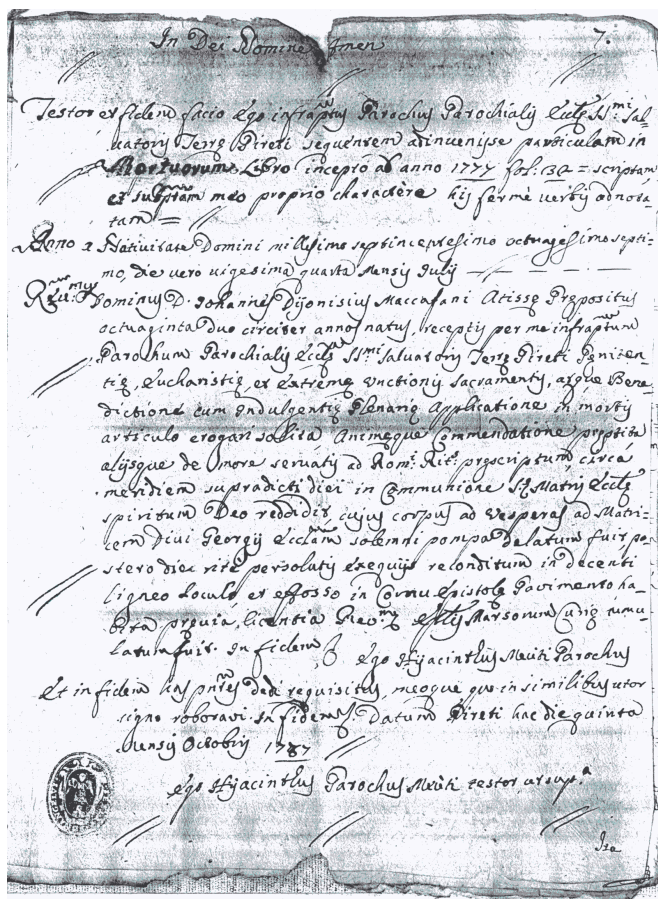
⁴ Bartoletti Tommaso, *Biografia cronologico-storico-critica degli uomini illustri atessani nelle dignità ecclesiastica, letteraria, armi, pietà, titoli e di altri cittadini benemeriti e contraddittori*, Napoli 1836, pag. 229-230.

Promosse quindi il rifacimento della cattedrale in stile barocco e fece rifare anche il palazzo prepositurale dove sul caminetto è riprodotto lo stemma della sua famiglia.

Nel 1782 fu consigliato dai medici di far ritorno a Pereto in quanto era in condizioni fisiche non buone: non tornò più ad Atessa. Morì sulla sedia, inabile a muoversi.

Morì il 24 luglio 1787 in Pereto. Questa notizia è riportata in alcuni documenti, in particolare nella dichiarazione di morte, redatta da Giacinto Meuti, parroco del SS Salvatore di Pereto, dichiarazione di cui viene riportata a lato la copia della medesima.

Messo in una bara di legno, fu sepolto il giorno 25 luglio con solenne processione. Fu sepolto nel pavimento in Cornu Epistola della chiesa di san Giorgio martire di Pereto e sulla sua tomba fu posta una lapide con la seguente iscrizione:



Dichiarazione di morte.

D.O.M.
 IOANNI DIONUSIO MACCAPHANI
 I.U.D.
 PROTHONOTARIO APOSTOLICO
 ATISSAE NULLIUS

ABBATI PÆPOSITO PRAELATO ORDINARIO
 IURIUM SUAE ECCLESIAE QUAMANN XXXVII REXIT VINDIC.
 DOCTRINA PIETATE CHARITATE SPECTABILI
 QUI
 ECCLESIA S. LEUCII TURRIS SACRAE RESTAURATA
 CAPPELLA S. IOSEPH IN EA CONSTRUCTA
 RESIDENTIAE DOMO A FUNDAMENTIS ERECTA
 OBIIT PIRETI IN PATRIA
 ANN. SAL. MDCCLXXXVII AETAT LXXXII
 D. IO BAPT. FRATER ETIO MARIA NEPOS I.U.D
 FRATRI ET PATRUO OPTIMO
 M.P.P.

La lapide in basso reca lo stemma della famiglia Maccafani.
 La lapide si rinveniva fino a poco tempo fa a destra, guardando frontalmente, dell'altare maggiore. Oggi tale lapide, a seguito del nuovo altare fatto rifare da don Vincenzo de Mario, ex parroco della chiesa di san Giorgio, è stata tolta e posta in altro luogo della sudetta chiesa, ovvero si trova a destra appena si entra nella chiesa, murata verticalmente.

Morto Gian Dionisio, i fratelli Gian Battista e Gian Pietro richiedevano l'eredità del medesimo. Si conosce questo per il tramite di alcune carte conservate in casa Falcone, di cui il primo foglio riporta questa notizia:



Lapide tombale

“Nella Corte di Carsoli

Compariscono D. Gian Battista e D. Gian Pietro fratelli germani Maccafani delle terra di Pereto e dicono come nel giorno ventiquattro dello scaduto Mese di Luglio del corrente anno mille settecento ottanta sette morì ab intestato Monsig.^r D. Gian Dionisio Maccafani Prevosto, ed Ordinario di Atessa Nullius Fratello germano dei medesimi e volendo o comparenti adire l'eredità del sud.o fanno perciò istanza di essere da questa Corte dichiarati eredi ed intestatari del d.o q.m loro fratello germano, con spedirsi in favore di essi comparenti il decreto do Preambolo Così & Isto & Salvis &”.

Venne concesso il giorno 8 settembre 1787, da parte del Governatore di Carsoli, Baldassarre Lanciano, l'avvio delle pratiche per il recupero dell'eredità. La citazione di questa richiesta venne pubblicata nei cantoni di Pereto, ovvero il 18 settembre, il 28 settembre, il 2 ottobre ed infine il 3 ottobre dell'anno 1787 venne chiusa questa richiesta.

Menzione di lui è fatta dal Corsignani che riporta un suo componimento⁵. *“Fu un Preposito zelante, disinteressato, e d'illibata coscienza. La patria si ricorderà di questo Prelato per i tanti monumenti di sua generosa magnanimità.”*⁶.

⁵Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana ovvero memorie topografico-storiche ecc.*, Napoli 1738. Storico, nato a Celano nel 1686 e morto nel 1751.

⁶Bartoletti Tommaso, *idem*.